

**GLOSSARIO PER INSEGNANTI**  
**GLOSSARIO DI RIFERIMENTO PER 13-14 ANNI, 9-12 ANNI, 6-8 ANNI**

**SCelta PAROLE 13-14:** 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, Ambiente, Antropizzazione, Antropocene, Conferenza di Rio de Janeiro 1992, Conferenza di Rio de Janeiro 2012 (Rio+20), Carta Nazionale sull’Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile, Educazione ambientale e alla sostenibilità, Green economy, Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, Sviluppo sostenibile

**SCelta PAROLE 9-12:** 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, Ambiente, Antropizzazione, Antropocene, Conferenza di Rio de Janeiro 1992, Conferenza di Rio de Janeiro 2012 (Rio+20), green economy, Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, Sviluppo sostenibile

**SCelta PAROLE 6-8 anni:** 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, Ambiente, Antropizzazione, Conferenza di Rio de Janeiro 1992, Conferenza di Rio de Janeiro 2012 (Rio+20), Sviluppo sostenibile

INSEGNANTI	ALUNNI 13-14 ANNI	ALUNNI 9-12 ANNI	ALUNNI 6-8 ANNI
<p><b>17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile:</b>                      Il 25 settembre 2015, 193 leader mondiali hanno adottato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile promossa dalle Nazioni Unite. Essa comprende 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e i 169 traguardi ad essi inscindibilmente collegati che rispecchiano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economia, ambiente e società.                      Gli Obiettivi hanno una portata globale e sono universalmente applicabili, tenendo conto delle diverse realtà nazionali, delle capacità e dei livelli di sviluppo e nel rispetto delle politiche e delle priorità di ogni Stato. Ogni governo potrà inoltre decidere come questi obiettivi ambiziosi e globali debbano essere incorporati nei processi, nelle politiche, e nelle strategie di pianificazione nazionale.                      In Italia, per esempio, è stata costituita</p>	<p><b>17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile:</b>                      Il 25 settembre 2015, 193 leader mondiali hanno adottato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, promossa dalle delle Nazioni Unite. Il nome deriva dal latino <i>agenda</i>, ossia “cose da fare”, e comprende 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e 169 traguardi che dovranno essere seguiti fino al 2030.                      Gli Obiettivi hanno una portata globale e sono applicabili in tutto il mondo, tenendo conto delle diverse realtà nazionali, delle capacità e dei livelli di sviluppo e nel rispetto delle politiche di ogni Stato. Ogni governo potrà decidere come questi obiettivi devono essere inseriti nelle politiche e nelle strategie di pianificazione nazionale.                      In Italia, per esempio, è stata costituita l’Alleanza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) che tramite il suo sito (asvis.it) mette a disposizione molte</p>	<p><b>17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile:</b>                      Il 25 settembre 2015, 193 Stati nell’Assemblea delle Nazioni Unite hanno adottato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Il nome deriva dal latino <i>agenda</i>, ossia “cose da fare”, e comprende 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che dovranno essere seguiti fino al 2030.                      Gli Obiettivi sono applicabili in tutto il mondo. Ogni Stato potrà decidere come inserire questi obiettivi nelle politiche nazionali.                      Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono entrati in vigore il 1° gennaio 2016 e si possono riassumere così:                      1. povertà zero                      2. fame zero                      3. salute e benessere                      4. istruzione di qualità                      5. uguaglianza di genere                      6. acqua pulita e igiene</p>	<p><b>17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile:</b>                      Nel 2015 quasi tutti gli Stati del mondo hanno approvato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Il nome deriva dal latino <i>agenda</i>, ossia “cose da fare”, e comprende 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che dovranno essere seguiti fino al 2030.                      Gli Obiettivi sono applicabili in tutto il mondo.                      In breve gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono:                      1. povertà zero                      2. fame zero                      3. salute e benessere                      4. istruzione di qualità                      5. uguaglianza di genere                      6. acqua pulita e igiene                      7. energia pulita e accessibile                      8. lavoro dignitoso e crescita economica                      9. industria, innovazione e infrastrutture</p>

<p>l'Alleanza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) che tramite il suo sito (asvis.it) mette a disposizione molte informazioni sul perseguimento di questi obiettivi a livello italiano e internazionale.</p> <p>Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono entrati in vigore il 1° gennaio 2016 e riguardano:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo</li> <li>2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile</li> <li>3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età</li> <li>4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti</li> <li>5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze</li> <li>6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie</li> <li>7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</li> <li>8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</li> <li>9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile</li> <li>10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di</li> </ol>	<p>informazioni sul perseguimento di questi obiettivi a livello italiano e internazionale.</p> <p>Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono entrati in vigore il 1° gennaio 2016 e si possono sintetizzare così:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. povertà zero</li> <li>2. fame zero</li> <li>3. salute e benessere</li> <li>4. istruzione di qualità</li> <li>5. uguaglianza di genere</li> <li>6. acqua pulita e igiene</li> <li>7. energia pulita e accessibile</li> <li>8. lavoro dignitoso e crescita economica</li> <li>9. industria, innovazione e infrastrutture</li> <li>10. Ridurre le disuguaglianze</li> <li>11. città e comunità sostenibili</li> <li>12. consumo e produzione responsabili</li> <li>13. agire per il clima</li> <li>14. la vita sott'acqua</li> <li>15. la vita sulla terra</li> <li>16. pace, giustizia e istituzioni forti</li> <li>17. partnership [cioè collaborazione] per gli obiettivi.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>7. energia pulita e accessibile</li> <li>8. lavoro dignitoso e crescita economica</li> <li>9. industria, innovazione e infrastrutture</li> <li>10. Ridurre le disuguaglianze</li> <li>11. città e comunità sostenibili</li> <li>12. consumo e produzione responsabili</li> <li>13. agire per il clima</li> <li>14. la vita sott'acqua</li> <li>15. la vita sulla terra</li> <li>16. pace, giustizia e istituzioni forti</li> <li>17. partnership [cioè collaborazione] per gli obiettivi.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>10. Ridurre le disuguaglianze</li> <li>11. città e comunità sostenibili</li> <li>12. consumo e produzione responsabili</li> <li>13. agire per il clima</li> <li>14. la vita sott'acqua</li> <li>15. la vita sulla terra</li> <li>16. pace, giustizia e istituzioni forti</li> <li>17. partnership [cioè collaborazione] per gli obiettivi.</li> </ol>
---	---	---	--

<p>e fra le nazioni</p> <p>11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p> <p>12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</p> <p>13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico</p> <p>14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile</p> <p>15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre</p> <p>16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile</p> <p>17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.</p>			
<p><b>Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile:</b> il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda 2030 (<i>Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development</i>) che delinea a scala mondiale le direttrici da perseguire per porre fine alla povertà e alla fame, proteggere il pianeta, assicurare a tutti vite soddisfacenti e prospere, promuovere società pacifiche, giuste ed inclusive. Per raggiungere questi traguardi fondamentali entro l'anno 2030 i 193 leader mondiali hanno sottoscritto un documento composto da 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile (<i>Sustainable Development Goals – SDGs</i>). L'Italia si è dotata di una Strategia Nazionale per lo</p>	<p><b>Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile:</b> il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda 2030 che indica le azioni da realizzare per porre fine alla povertà e alla fame, proteggere il pianeta, assicurare a tutti vite soddisfacenti e prospere, promuovere società pacifiche, giuste ed inclusive. Infatti, il nome deriva dal latino <i>agenda</i>, ossia "cose da fare"; per raggiungere questi traguardi fondamentali entro l'anno 2030 i 193 Stati hanno sottoscritto un documento composto da 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile. L'Italia ha approvato una Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, così come altri Paesi dell'Unione Europea. Tutti noi, collettivamente e</p>	<p><b>Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile:</b> il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda 2030 che indica le azioni da realizzare per porre fine alla povertà e alla fame, proteggere il pianeta, assicurare a tutti vite soddisfacenti e prospere, promuovere società pacifiche, giuste ed inclusive. Infatti, il nome deriva dal latino <i>agenda</i>, ossia "cose da fare"; per raggiungere questi traguardi fondamentali entro l'anno 2030 i 193 Stati hanno sottoscritto un documento composto da 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile. L'Italia ha approvato una Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, così come altri Paesi dell'Unione Europea. Tutti noi, insieme agli adulti e</p>	<p><b>Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile:</b> nel 2015 quasi tutti gli Stati del mondo hanno firmato un documento che si intitola Agenda 2030. Il titolo deriva dal latino <i>agenda</i>, ossia "cose da fare", infatti sono stati elencati 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030. Tutti noi, insieme ai grandi (per esempio i genitori, i nonni, i maestri) e anche da soli, possiamo contribuire a questi 17 obiettivi.</p>

<p>Sviluppo Sostenibile (così come altri Paesi dell'Unione Europea) e alla Presidenza del Consiglio è stato attribuito un ruolo di coordinamento e gestione per la sua attuazione.</p>	<p>individualmente, possiamo contribuire a questi 17 obiettivi.</p>	<p>da soli, possiamo contribuire a questi 17 obiettivi.</p>	
<p><b>Ambiente:</b> dal latino <i>ambire</i> (andare intorno, circondare), genericamente indica lo spazio che circonda un oggetto o un essere vivente, in cui esso esiste e si muove; ma è anche il complesso di condizioni sociali, culturali e morali nel quale vive una persona, si trova e sviluppa la sua personalità. Più scientificamente si può intendere come l'insieme delle condizioni fisico-chimiche e biologiche che permettono e favoriscono la vita degli esseri viventi. Quest'ultima definizione si avvicina a quella proposta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, in cui l'ambiente viene definito come "l'insieme dei fattori fisici, chimici, biologici e sociali che esercitano una influenza apprezzabile sulla salute e il benessere degli individui e delle collettività". Gli esseri umani vivono in un ambiente che hanno modificato con le loro azioni individuali e collettive.</p>	<p><b>Ambiente:</b> la parola deriva dal latino <i>ambire</i> (andare intorno, circondare) e indica lo spazio che circonda un oggetto o un essere vivente, in cui esso esiste e si muove; ma può indicare anche le condizioni sociali, culturali e morali nel quale vive una persona e sviluppa la sua personalità. L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce l'ambiente "l'insieme dei fattori fisici, chimici, biologici e sociali che esercitano una influenza apprezzabile sulla salute e il benessere degli individui e delle collettività". Gli esseri umani vivono in un ambiente che hanno modificato con le loro azioni individuali e collettive.</p>	<p><b>Ambiente:</b> la parola deriva dal latino <i>ambire</i> (andare intorno, circondare) e quindi indica lo spazio che circonda un oggetto o un essere vivente, in cui esso esiste e si muove. L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce l'ambiente "l'insieme dei fattori fisici, chimici, biologici e sociali che esercitano una influenza apprezzabile sulla salute e il benessere degli individui e delle collettività". Gli esseri umani vivono in un ambiente che hanno modificato con le loro azioni individuali e collettive.</p>	<p><b>Ambiente:</b> la parola deriva dal latino <i>ambire</i>, cioè andare intorno, circondare: è lo spazio che sta attorno a un oggetto o a un essere vivente, in cui esso esiste e si muove. Tutti noi viviamo in un ambiente che abbiamo cambiato con le nostre azioni.</p>
<p><b>Antropizzazione:</b> Opera di modificazione e trasformazione dell'ambiente naturale attuata dall'uomo per soddisfare le proprie esigenze e migliorare la qualità della vita, a volte, a scapito dell'equilibrio ecologico e dell'incolumità stessa dell'uomo.</p>	<p><b>Antropizzazione:</b> la parola (che in parte deriva dal greco <i>ánthrōpos</i>, cioè "uomo") indica tutte le opere e gli interventi con cui l'uomo, nel corso della sua storia, ha modificato e trasformato l'ambiente naturale per soddisfare le sue esigenze e migliorare la qualità della vita (ad es. con l'agricoltura, la costruzione di abitazioni, strade e industrie).</p>	<p><b>Antropizzazione:</b> nella lingua greca <i>ánthrōpos</i>, significa "uomo" e antropizzazione indica tutte le opere con cui l'uomo ha modificato e trasformato l'ambiente naturale per soddisfare le sue esigenze e migliorare la qualità della vita (ad es. con l'agricoltura e costruendo abitazioni, strade e industrie). A volte, l'antropizzazione ha modificato</p>	<p><b>Antropizzazione:</b> nella lingua greca <i>ánthrōpos</i>, significa "uomo" e antropizzazione indica tutti i modi con cui l'uomo ha modificato e trasformato l'ambiente naturale per soddisfare le sue esigenze e migliorare la qualità della vita (ad es. con l'agricoltura e costruendo abitazioni, strade e industrie). A volte, l'antropizzazione ha modificato</p>

	<p>A volte, l'antropizzazione è stata così profonda da modificare gli equilibri naturali e da riflettersi in modo negativo sulle attività e la vita stessa dell'uomo.</p>	<p>gli equilibri della natura e si è riflessa in modo negativo sulle attività e la vita dell'uomo.</p>	<p>gli equilibri della natura e ci sono stati danni per le attività e la vita dell'uomo.</p>
<p><b>Antropocene:</b> nel 2000 il premio Nobel per la chimica atmosferica Paul Crutzen e l'ecologo Eugene Stoermer suggerirono questa denominazione per riferirsi alla crescita dell'umanità che aveva trasformato così profondamente gli ecosistemi e l'ambiente al punto che si poteva ipotizzare che la Terra, all'inizio dell'Ottocento, avesse abbandonato l'epoca geologica dell'Olocene e fosse entrata nell'Antropocene, ossia l'epoca dell'uomo.</p> <p>Sia il neologismo sia l'argomento hanno attirato l'attenzione di riviste internazionali a carattere scientifico, ma anche a livello divulgativo, oltre che della stampa quotidiana (<i>The Economist</i> ha dedicato a <i>Welcome to the Anthropocene. Geology's new age</i> il numero del 28 giugno 2011; il <i>Time</i> del 28 marzo 2012 ha inserito il concetto di Antropocene tra le 10 idee che stanno cambiando la vita dell'uomo).</p> <p>In campo scientifico si possono ricordare, oltre a numerose pubblicazioni, il lemma "Anthropocene" nella <i>Encyclopedia of Earth</i> (Erle, 2008); il seminario del 2011 della <i>Geological Society</i> di Londra su <i>The Anthropocene: a new epoch of geological time?</i> e il terzo Simposio dei Premi Nobel sulla Sostenibilità Globale del 2011 incentrato su <i>Transforming World in an</i></p>	<p><b>Antropocene:</b> il termine deriva dal greco <i>ánthrōpos</i>, cioè uomo, e da <i>kainós</i> (-cene), cioè recente, nuovo. Nel 2000 il premio Nobel per la chimica atmosferica Paul Crutzen e l'ecologo Eugene Stoermer suggerirono questo termine per indicare la crescita dell'umanità che aveva trasformato così profondamente l'ambiente al punto che si poteva ipotizzare che la Terra, all'inizio dell'Ottocento, avesse abbandonato l'epoca geologica dell'Olocene e fosse entrata nell'Antropocene, ossia l'epoca dell'uomo.</p> <p>La Conferenza di Rio de Janeiro 2012 è stata inaugurata dal video "Benvenuti nell'Antropocene" (<i>Welcome to the Anthropocene</i>; O. Gaffney, F. Pharand-Deschenês, 2012) dedicato agli ultimi 250 anni di crescita industriale che hanno profondamente modificato gli ecosistemi del Pianeta. Puoi trovare il video di circa 3 minuti (con i sottotitoli in italiano) al seguente link: <a href="https://www.youtube.com/watch?v=d9_buKKj4ak">https://www.youtube.com/watch?v=d9_buKKj4ak</a></p>	<p><b>Antropocene:</b> il termine deriva dal greco <i>ánthrōpos</i>, cioè uomo, e da <i>kainós</i> (-cene), cioè recente, nuovo. Nel 2000 il premio Nobel per la chimica atmosferica Paul Crutzen e l'ecologo Eugene Stoermer suggerirono questo termine per indicare la crescita dell'umanità che aveva trasformato così profondamente l'ambiente al punto che la Terra, all'inizio dell'Ottocento, avrebbe abbandonato l'epoca geologica dell'Olocene e sarebbe entrata nell'Antropocene, ossia l'epoca dell'uomo.</p> <p>La Conferenza di Rio de Janeiro del 2012 è stata inaugurata dal video "Benvenuti nell'Antropocene" dedicato agli ultimi 250 anni di crescita industriale che hanno profondamente modificato gli ecosistemi del Pianeta. Puoi trovare il video di circa 3 minuti (con i sottotitoli in italiano) al seguente link: <a href="https://www.youtube.com/watch?v=d9_buKKj4ak">https://www.youtube.com/watch?v=d9_buKKj4ak</a></p>	

<p><i>Era of Global Change</i>. In particolare i geologi dell'Università di Leicester, guidati da Jan Zalasiewicz, stanno conducendo ricerche per individuare la stratigrafia dell'Antropocene e stanno valutando l'inserimento dell'Antropocene nella scala dei tempi geologici nell'ambito dell'<i>International Commission on Stratigraphy</i> dell'<i>International Union of Geological Sciences</i>. Numerosi approfondimenti sono reperibili sul sito ufficiale: <a href="http://www.anthropocene.info">www.anthropocene.info</a></p> <p>La Conferenza di Rio de Janeiro del 2012 (Rio+20) è stata inaugurata dal video "Benvenuti nell'Antropocene (<i>Welcome to the Anthropocene</i>; O. Gaffney, F. Pharand-Deschenês, 2012) dedicato agli ultimi 250 anni di crescita industriale che hanno profondamente modificato gli ecosistemi del Pianeta. Il video di circa 3 minuti è reperibile (con i sottotitoli in italiano) al seguente link: <a href="https://www.youtube.com/watch?v=d9buKKj4ak">https://www.youtube.com/watch?v=d9buKKj4ak</a></p>			
<p><b>Carta sull'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile:</b> a novembre 2016 si è svolta la Conferenza sull'Educazione Ambientale e allo sviluppo sostenibile, con il patrocinio del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.</p> <p>Dai lavori della Conferenza è scaturita la "<u>Carta sull'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile</u> (2016)" in cui sono stati affrontati 12 temi: biodiversità;</p>	<p><b>Carta sull'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile:</b> in questo documento del 2016 sono stati affrontati 12 temi: biodiversità; Agenda 2030; mobilità sostenibile; società civile; digitale e comunicazione; ambiente e salute; economia circolare; turismo sostenibile; lotta al cambiamento climatico; città, cambiamenti climatici, mitigazione e adattamento in aree urbane; come formare una comunità resiliente; gestione delle risorse naturali; tutela e gestione delle acque,</p>		

<p>Agenda 2030; mobilità sostenibile; società civile; digitale e comunicazione; ambiente e salute; economia circolare; turismo sostenibile; lotta al cambiamento climatico; città, cambiamenti climatici, mitigazione e adattamento in aree urbane; come formare una comunità resiliente; gestione delle risorse naturali; tutela e gestione delle acque, difesa del rischio idrogeologico e gestione del rischio alluvioni; spreco alimentare, agricoltura sostenibile, educazione alla corretta alimentazione.</p> <p>Per ciascuno dei 12 temi è stato elaborato uno specifico documento da cui si possono estrarre indicazioni, obiettivi e strategie educative. In particolare si segnalano alcuni approfondimenti.</p> <p>In riferimento al <u>cambiamento climatico</u> si sottolinea che “La questione climatica rappresenta una grande emergenza mondiale e si traduce spesso in situazioni locali di emergenza e rischio. Questo suscita reazioni emotive che provocano paura. Proprio per questo la comprensione di cosa siano i cambiamenti climatici diventa fondamentale, ma non basta. Sul piano educativo occorre rispondere alla domanda: quale è il profilo del cittadino che sappia affrontare il cambiamento climatico?” (p. 31).</p> <p>Rispetto alle <u>città e ai cambiamenti climatici</u> viene suggerita l’acquisizione di una serie di conoscenze, tra cui la lettura della città in chiave ecologica, e</p>	<p>difesa del rischio idrogeologico e gestione del rischio alluvioni; spreco alimentare; agricoltura sostenibile, educazione alla corretta alimentazione. Tutti argomenti che puoi approfondire anche con i tuoi professori.</p> <p>Per esempio, la Carta elenca 4 aspetti molto importanti da approfondire a scuola:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>convivenza</u>: si basa sulla conoscenza del territorio in cui si vive e la consapevolezza di farne parte;</li> <li>• <u>prevenzione</u>: si può realizzare con stili di vita sostenibili, coerenti con i cambiamenti che stanno avvenendo nella società e nel mondo;</li> <li>• <u>adattamento</u>: consiste nel recuperare le capacità degli ecosistemi a rispondere alle pressioni antropiche (resilienza), cioè agli effetti negativi provocati dalle azioni e dalle attività umane;</li> <li>• <u>responsabilizzazione</u>: consiste nel realizzare attività pratiche e concrete anche a scuola, per esempio con l’ “adozione” di fiumi, laghi, porzioni del tuo territorio, e immaginando per essi progetti di tutela da condividere con gli adulti e con gli amministratori del territorio.</li> </ul>		
--	---	--	--

<p>di competenze “per riconoscere ed esprimere una partecipazione critica nella risoluzione dei problemi” (p. 36). Si sollecitano la ricerca e lo scambio di buone pratiche e la proposta di soluzioni pratiche sul territorio mediante attività e progetti con il coinvolgimento degli studenti e mediante metodologie didattiche esperienziali e laboratoriali.</p> <p>Infine, in riferimento alla <u>gestione delle risorse naturali</u> si precisa che l’educazione ambientale necessita del coinvolgimento delle amministrazioni pubbliche che si occupano di ambiente e che le iniziative di educazione ambientale possono essere “un’occasione per lavorare insieme agli altri, per condividere informazioni e prassi, per sperimentare forme di collaborazione anche con soggetti esterni” (p. 40).</p> <p>Il documento elenca inoltre le parole chiave che meglio esprimono un nuovo paradigma culturale da adottare: conoscenza, comprensione, complessità e interrelazione, rispetto e responsabilità. Esse devono essere declinate nei seguenti concetti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• <u>convivenza</u>: è la conoscenza del territorio in cui si vive e la consapevolezza di esserne parte;</li><li>• <u>prevenzione</u>: si traduce nell’adozione di stili di vita sostenibili, coerenti con i molteplici cambiamenti in atto;</li><li>• <u>adattamento</u>: consiste nel recupero delle capacità degli ecosistemi a</li></ul>			
--	--	--	--

<p>rispondere alle pressioni antropiche (resilienza);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>responsabilizzazione:</b> consiste nell'attuare percorsi pratici ed esperienziali di "adozione" di fiumi, laghi, porzioni del proprio territorio, ed immaginare per essi progetti di tutela da condividere con gli adulti e con gli amministratori (p. 40).</li> </ul> <p>(www.minambiente.it/sites/default/files/BANNER/carta_integrale.pdf)</p>			
<p><b>Conferenza di Rio de Janeiro, 1992:</b> per la diffusione dell'obiettivo dello sviluppo sostenibile è stata particolarmente importante la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (<i>United Nations Conference on Environment and Development</i>) che si è svolta a Rio de Janeiro nel 1992. Il Summit, cui hanno partecipato oltre 100 capi di Stato e delegati provenienti da 178 Paesi, intendeva richiamare l'attenzione e porre un freno a quelle che, già allora, apparivano come emergenze ambientali globali: la perdita della biodiversità e il cambiamento climatico. In occasione della Conferenza furono elaborati cinque documenti: due dichiarazioni, l'Agenda 21 e due convenzioni. La Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo definisce in 27 punti i diritti e le responsabilità degli Stati nei riguardi dello sviluppo sostenibile; la Dichiarazione di principi sulle foreste ricorda il diritto degli Stati a utilizzare le foreste secondo le proprie necessità, ma senza ledere i principi di</p>	<p><b>Conferenza di Rio de Janeiro, 1992:</b> la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (<i>United Nations Conference on Environment and Development</i>) che si è svolta a Rio de Janeiro (Brasile) nel 1992 è stata particolarmente importante per diffondere l'obiettivo dello sviluppo sostenibile.</p> <p>In occasione della Conferenza furono elaborati cinque documenti: due dichiarazioni, due convenzioni e l'Agenda 21. La Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo definisce in 27 punti i diritti e le responsabilità degli Stati nei riguardi dello sviluppo sostenibile; la Dichiarazione di principi sulle foreste ricorda il diritto degli Stati a utilizzare le foreste secondo le proprie necessità, ma senza nuocere alla loro conservazione e sviluppo; l'Agenda 21 deriva il suo nome dal latino <i>agenda</i> ossia cose da fare, è un insieme di linee guida per politica ambientale nel ventunesimo secolo.</p> <p>I due documenti più importanti, perché gli Stati che li firmano si impegnano a</p>	<p><b>Conferenza di Rio de Janeiro, 1992:</b> la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo che si è svolta a Rio de Janeiro (Brasile) nel 1992 è stata molto importante per far conoscere lo sviluppo sostenibile.</p> <p>In occasione della Conferenza sono state scritte due convenzioni molto importanti, perché gli Stati che le firmano si impegnano a rispettare gli accordi. La <u>Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici</u> che prevede degli obblighi per ridurre e stabilizzare la produzione di gas serra che inquinano l'atmosfera (gli obblighi da rispettare sono stati precisati nel 1997 nel Protocollo di Kyoto e poi sono stati aggiornati negli Accordi di Parigi del 2015). La <u>Convenzione sulla Diversità Biologica</u> che si propone di conservare la biodiversità, cioè la diversità tra le specie viventi, per esempio cercando di conservare le specie rare.</p>	<p><b>Conferenza di Rio de Janeiro, 1992:</b> è un incontro che si è svolto in Brasile nel 1992 a cui hanno molte persone ed è stato molto importante per iniziare la discussione sullo sviluppo sostenibile.</p>

<p>conservazione e di sviluppo delle stesse; l'Agenda 21, ossia cose da fare nel ventunesimo secolo, è un insieme di linee guida per la pianificazione in politica ambientale, fornisce indirizzi a quattro scale: globale, grande spazio, nazionale e regionale; è articolata in 40 capitoli su diverse tematiche e propone lo sviluppo sostenibile come una prospettiva da perseguire per tutti i popoli del mondo. I due documenti più importanti, in quanto giuridicamente vincolanti per gli Stati che li sottoscrivono, sono: la <u>Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici</u> che è entrata in vigore nel 1994 e prevede obblighi di carattere generale per contenere e stabilizzare la produzione di gas serra (gli obblighi da rispettare sono stati precisati nel 1997 nella sua parte applicativa, ossia il Protocollo di Kyoto, che è entrato in vigore nel 2005 e sono successivamente stati rivisti negli Accordi di Parigi del 2015); e la <u>Convenzione sulla Diversità Biologica</u> che è entrata in vigore nel 1993 e si propone la conservazione della biodiversità, il suo uso sostenibile, e un'equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche.</p>	<p>rispettare gli accordi, sono: la <u>Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici</u> che è entrata in vigore nel 1994 e prevede obblighi per ridurre e stabilizzare la produzione di gas serra che inquinano l'atmosfera (gli obblighi da rispettare sono stati precisati nel 1997 nel Protocollo di Kyoto, che è entrato in vigore nel 2005 e sono successivamente stati aggiornati negli Accordi di Parigi del 2015); e la <u>Convenzione sulla Diversità Biologica</u> che è entrata in vigore nel 1993 e si propone la conservazione della biodiversità (cioè la diversità delle specie viventi, in particolare quelle rare) e il suo uso sostenibile ed equo.</p>		
<p><b>Conferenza di Rio de Janeiro, 2012 (Rio+20):</b> alla prima Conferenza di Rio del Janeiro del 1992 ne sono seguite altre che periodicamente hanno cercato di trarre un bilancio del percorso verso lo sviluppo sostenibile. In questo quadro va ricordata la Conferenza delle</p>	<p><b>Conferenza di Rio de Janeiro, 2012 (Rio+20):</b> la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile (<i>United Nations Conference on Sustainable Development</i>), è conosciuta anche come "Rio+20" poiché si è svolta a venti anni di distanza dalla precedente ed è la</p>	<p><b>Conferenza di Rio de Janeiro, 2012 (Rio+20):</b> la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile è conosciuta anche come "Rio+20" poiché si è svolta a venti anni di distanza dalla precedente ed è la prima Conferenza che indica nel titolo lo sviluppo</p>	<p><b>Conferenza di Rio de Janeiro, 2012 (Rio+20):</b> è un altro incontro che si è svolto in Brasile dopo 20 anni dalla prima Conferenza di Rio. Si voleva capire se si erano fatti passi avanti per raggiungere lo sviluppo sostenibile.</p>

<p>Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile (<i>United Nations Conference on Sustainable Development</i>), nota anche come "Rio+20" poiché si è svolta a venti anni di distanza dalla precedente ed è la prima Conferenza che indica nel titolo lo sviluppo sostenibile. Il dibattito si è incentrato su come perseguire un'economia "verde" (<i>green economy</i>) e sullo stabilire un contesto globale e istituzionale per lo sviluppo sostenibile, considerato come il principio guida a lungo termine dello sviluppo globale. Il documento finale della Conferenza, intitolato "Il futuro che vogliamo" (<i>The Future We Want</i>), non ha risposto alle aspettative iniziali poiché non contiene proposte concrete né obiettivi ben definiti, e i negoziati per concordare il testo tra i 191 Paesi partecipanti sono stati piuttosto difficili. Per manifestare la loro delusione e in segno di protesta, importanti rappresentanti della società civile, scienziati, leader di grandi associazioni internazionali e figure rappresentative dei movimenti del Sud del mondo hanno firmato un documento dal titolo "Il Rio+20 che non vogliamo" parafrasando il titolo del documento finale; un ulteriore appello dal titolo <i>The Future We Choose</i> (Il futuro che scegliamo) è stato firmato da oltre 40 membri della comunità scientifica internazionale tra cui numerosi premi Nobel e anche Gro Harlem Brundtland. La Conferenza Rio+20 ha comunque avuto il merito di avviare il processo per la definizione dei</p>	<p>prima Conferenza che indica nel titolo lo sviluppo sostenibile. Il dibattito si è incentrato su come realizzare un'economia "verde" (<i>green economy</i>) e sullo sviluppo sostenibile, considerato come il principio guida a lungo termine dello sviluppo globale. Il documento finale della Conferenza, intitolato "Il futuro che vogliamo" (<i>The Future We Want</i>), non ha risposto alle aspettative iniziali poiché non contiene proposte concrete né obiettivi ben definiti. La Conferenza Rio+20 ha comunque avuto il merito di avviare la definizione dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e di suscitare un grande coinvolgimento della società civile (organizzazioni ambientaliste, organizzazioni di cittadini, popolazioni locali ecc.). Inoltre, si è sottolineato che, per affrontare le sfide globali più urgenti, bisogna mettere in collegamento riduzione della povertà, crisi finanziaria e sviluppo economico, stabilità politica, inquinamento, sicurezza alimentare, energia e salute, cambiamenti climatici, inquinamento degli oceani, perdita di biodiversità.</p>	<p>sostenibile. I due argomenti principali sono stati: come realizzare un'economia "verde" (<i>green economy</i>) e come realizzare lo sviluppo sostenibile, considerato come il principio guida a lungo termine dello sviluppo globale. Il documento finale della Conferenza, intitolato "Il futuro che vogliamo", tuttavia non contiene proposte concrete né obiettivi ben definiti. La Conferenza Rio+20 ha comunque avviato la definizione dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e ha ottenuto un grande coinvolgimento della società civile (organizzazioni ambientaliste, organizzazioni di cittadini, popolazioni locali ecc.).</p>	
---	---	---	--

<p>17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e di suscitare un grande coinvolgimento della società civile; inoltre, si è ribadita l'esigenza di un approccio integrato per affrontare le sfide globali più urgenti, mettendo in collegamento riduzione della povertà, crisi finanziaria e sviluppo economico, stabilità politica, inquinamento, sicurezza alimentare, energia e salute, cambiamenti climatici, acidificazione degli oceani, perdita di biodiversità.</p>			
<p><b>Educazione ambientale e alla sostenibilità:</b> nell'Unione Europea l'educazione ambientale è divenuta parte integrante delle attività curricolari della scuola primaria e secondaria; in Italia nell'ambito delle molteplici iniziative e documenti sul tema se ne ricordano due tra i più recenti che offrono spunti e materiali per gli insegnanti.</p> <p>1. Le <u>Linee guida per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile del 2009</u>, in cui si sottolinea l'esigenza di "una nuova cultura della sostenibilità capace di formare i cittadini alle scelte consapevoli ed etiche nei consumi, negli stili di vita, nella mobilità, nel risparmio energetico, nella riduzione e differenziazione dei rifiuti e, in genere, nel rispetto dell'ambiente" (p. 3). L'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile va considerata come "un'area d'apprendimento determinata dall'intersezione di più materie/discipline", di cui richiama gli specifici contenuti, le connessioni</p>	<p><b>Educazione ambientale e alla sostenibilità:</b> nell'Unione Europea l'educazione ambientale fa parte delle attività svolte nella scuola primaria e secondaria.</p> <p>Anche i tuoi insegnanti potrebbero proporti di svolgere a scuola delle attività e degli approfondimenti che hanno a che fare con l'educazione ambientale e alla sostenibilità.</p> <p>Questa educazione ti aiuterà a essere più consapevole e attento verso l'ambiente; ti aiuterà a capire (anche con esperienze concrete) che è importante agire, da soli o insieme ad altri, per risolvere i problemi attuali e futuri dell'ambiente.</p> <p>I principali argomenti saranno quindi l'ambiente e le sue risorse, le forme di inquinamento che lo minacciano, il cambiamento climatico, lo sviluppo sostenibile, gli stili di vita più sostenibili per l'ambiente, il risparmio energetico, la riduzione e differenziazione dei rifiuti ...</p>		

<p>interdisciplinari e le possibili interazioni (p. 7). Si segnalano - tra l'altro - le parti dedicate a "Le competenze di educazione ambientale nell'area di Cittadinanza e Costituzione" (pp. 12-16) e alle "Idee ed indicazioni per la progettazione di itinerari formativi e didattici" (pp. 16-18). Tra le Schede tecniche di approfondimento alcune sono dedicate a: Gestione e tutela delle acque; Cambiamenti climatici; Sviluppo urbano e inquinamento: la città sostenibile (<a href="http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/notizie/Linee_guida_ScuolaxAmbiente_e_Legalitx_aggiornato.pdf">http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/notizie/Linee_guida_ScuolaxAmbiente_e_Legalitx_aggiornato.pdf</a>).</p> <p>2. Le <u>Linee guida educazione ambientale del 2014</u>, partono dalla <u>definizione di Educazione ambientale</u> elaborata dalla <i>International Union for Conservation of Nature, Commission on education and communication</i> (IUCN): "Processo per cui gli individui acquisiscono consapevolezza ed attenzione verso il loro ambiente; acquisiscono e scambiano conoscenze, valori, attitudini ed esperienze, come anche la determinazione che li metterà in grado di agire, individualmente o collettivamente, per risolvere i problemi attuali e futuri dell'ambiente" e sottolineano che la Strategia UNECE (<i>United Nations Economic Commission for Europe</i>) per l'educazione per lo sviluppo sostenibile (Vilnius, 2005), ha definito l'educazione ambientale come un pre-requisito per lo sviluppo</p>			
--	--	--	--

<p>sostenibile, ovvero come uno strumento per il buon governo e per i processi decisionali.</p> <p>Nello specifico le Linee guida forniscono numerose indicazioni per la progettazione di itinerari formativi e didattici, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutela delle acque e del mare (Scuola Infanzia e Primaria) (pp. 25-37).</li> <li>• La città sostenibile: inquinamento, consumo di suolo e rifiuti (Secondaria secondo grado) (pp. 109-118).</li> <li>• Adattamento ai cambiamenti climatici: dissesto idrogeologico (Secondaria secondo grado) (pp. 119-131).</li> </ul> <p>Inoltre sono presenti le Schede tecniche relative a: Gestione e tutela delle acque (pp. 155-158); Cambiamenti climatici (pp. 167-169); Sviluppo urbano e inquinamento: la città sostenibile (pp. 179-181).</p> <p>(<a href="http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/LINEE_GUIDA.pdf">http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/LINEE_GUIDA.pdf</a>)</p>			
<p><b>Green economy:</b> l'economia verde è stata definita dal Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (<i>United Nations Environment Programme</i> – UNEP, 2011) come un'economia che produce un miglioramento del benessere umano e dell'equità sociale, contestualmente a una significativa riduzione dei rischi ambientali e della perdita di biodiversità.</p> <p>Pertanto la green economy è:</p>	<p><b>Green economy:</b> vuol dire economia verde, le Nazioni Unite l'hanno definita come un'economia che migliora il benessere umano e l'uguaglianza tra i gruppi sociali e le popolazioni di tutto il mondo, contemporaneamente a una riduzione dei rischi ambientali e della perdita di biodiversità.</p> <p>Pertanto la green economy:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si basa su industrie e sistemi di produzione poco inquinanti (ad es.</li> </ul>	<p><b>Green economy:</b> vuol dire economia verde, cioè quei lavori, industrie, edifici e trasporti che migliorano la nostra vita e l'uguaglianza tra le popolazioni di tutto il mondo, e nello stesso tempo riducono i rischi ambientali e la perdita di biodiversità.</p> <p>Pertanto la green economy:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si basa su industrie e sistemi di produzione poco inquinanti (ad es. emettono meno anidride carbonica) e</li> </ul>	

<p>- a bassa intensità di carbonio,  - efficiente nell'uso delle risorse,  - socialmente inclusiva.</p> <p>La crescita del reddito e dell'occupazione è guidata da investimenti pubblici e privati che riducono le emissioni di carbonio e gli inquinamenti, rafforzano l'efficienza dell'energia e dell'utilizzo delle risorse e prevengono la perdita di biodiversità e dei "servizi" forniti dagli ecosistemi (UNEP, 2011).</p> <p>L'economia che si indirizza verso una crescita verde promuove la crescita economica e lo sviluppo, e garantisce nel contempo che le risorse naturali continuino a fornire le risorse e i servizi ambientali su cui si fonda il benessere umano (OCSE, 2011).</p> <p>Nelle Linee guida educazione ambientale del 2014 vi sono indicazioni di contenuto e metodologiche per proporre percorsi didattici per la scuola secondaria di secondo grado (pp. 99-108).</p> <p>Nella "Relazione sullo stato della green economy – 2018" (Ronchi, 2018) sono state elencate le <u>10 tematiche strategiche della green economy in Italia</u>, che si possono così sintetizzare:  fonti energetiche rinnovabili;  riqualificazione energetica di abitazioni; scuole e uffici; rigenerazione urbana;  rifiuti ed l'economia circolare; ricerca e sviluppo in materia ambientale;  riqualificare il sistema idrico; riduzione del rischio idrogeologico; l'agricoltura biologica, e gestione forestale</p>	<p>emettono meno anidride carbonica) e che prevengono i danni ambientali e la perdita di biodiversità,  - è un'economia efficiente nell'uso delle risorse, per esempio cerca di ridurre l'uso dei combustibili fossili (come carbone, petrolio e gas naturale) e cerca di aumentare l'uso delle energie rinnovabili (che derivano dallo sfruttamento dell'energia del sole o del vento) e cerca di evitare gli sprechi,  - cerca di favorire l'occupazione per il maggior numero possibile di persone e cerca di assicurare stipendi adeguati per tutti, sia uomini sia donne.</p>	<p>che prevengono i danni ambientali e la perdita di biodiversità,  - è un'economia efficiente nell'uso delle risorse, per esempio cerca di ridurre l'uso dei combustibili fossili (come carbone, petrolio e gas naturale) e cerca di aumentare l'uso delle energie rinnovabili (che derivano dallo sfruttamento dell'energia del sole o del vento) e cerca di evitare gli sprechi,  - cerca di favorire l'occupazione per il maggior numero possibile di persone e cerca di assicurare stipendi adeguati per tutti, sia uomini sia donne.</p>	
--	--	--	--

<p>sostenibile; bonifiche dei siti contaminati; mobilità sostenibile.</p>			
<p><b>Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile:</b> è il quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali in Italia, è stata approvata dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) il 22 dicembre 2017. Come è sottolineato sul sito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, "La Strategia rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile" assumendone i quattro principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione (<a href="http://www.minambiente.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile">http://www.minambiente.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile</a>).</p> <p>La Strategia è articolata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: <u>Persone</u>, <u>Pianeta</u>, <u>Prosperità</u>, <u>Pace</u> e <u>Partnership</u>. Una sesta area è dedicata ai cosiddetti vettori per la sostenibilità, ossia gli elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.</p> <p>Ogni area è articolata in scelte strategiche e in obiettivi nazionali, tra questi ultimi sono compresi per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico;</li> </ul>	<p><b>Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile:</b> nel 2017 è stato approvato questo documento per mettere in pratica lo sviluppo sostenibile in Italia. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha sottolineato che "La Strategia rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile".</p> <p>La Strategia è organizzata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: <u>Persone</u>, <u>Pianeta</u>, <u>Prosperità</u>, <u>Pace</u> e <u>Partnership</u> (cioè collaborare per realizzare lo sviluppo sostenibile). Una sesta area è dedicata agli elementi essenziali per raggiungere gli obiettivi nazionali di sviluppo sostenibile.</p> <p>Tra gli obiettivi nazionali sono compresi per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fare in modo che la popolazione subisca meno rischi a causa di eventi naturali o originati dall'uomo;</li> <li>- minimizzare le emissioni e abbassare le concentrazioni inquinanti in atmosfera;</li> <li>- prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di affrontarli da parte delle comunità e dei territori.</li> </ul>	<p><b>Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile:</b> nel 2017 è stato approvato questo documento per mettere in pratica lo sviluppo sostenibile in Italia. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha sottolineato che La Strategia è il primo passo per affrontare a livello nazionale gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.</p> <p>La Strategia è organizzata in cinque aree, che corrispondono alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: <u>Persone</u>, <u>Pianeta</u>, <u>Prosperità</u>, <u>Pace</u> e <u>Partnership</u> (cioè collaborare per realizzare lo sviluppo sostenibile).</p> <p>Tra gli obiettivi nazionali sono compresi per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fare in modo che la popolazione subisca meno rischi a causa di eventi naturali o originati dall'uomo;</li> <li>- minimizzare le emissioni e abbassare le concentrazioni inquinanti in atmosfera;</li> <li>- prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di affrontarli da parte delle comunità e dei territori.</li> </ul>	

<ul style="list-style-type: none"> <li>- minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera;</li> <li>- prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori.</li> </ul> <p>In particolare la Partnership comprende un'area di intervento dedicata ad "Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo" che prevede di contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte (<a href="http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf">http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf</a>).</p>			
<p><b>Sviluppo sostenibile:</b> all'inizio degli anni Settanta nell'ambito di uno dei più grandi progetti internazionali di ricerca dell'UNESCO, intitolato "Uomo e Biosfera" (<i>Man and Biosphere, 1971</i>), comincia a delinarsi il concetto di sviluppo sostenibile, che si è consolidato e diffuso negli anni immediatamente successivi.</p> <p>Tra il 1984 e il 1987: la Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo (<i>World Commission on Environment and Development</i>) si è impegnata nel rafforzamento del principio dello sviluppo sostenibile, analizzando i maggiori problemi del Pianeta ed elaborando una proposta per fornire nuovi orientamenti alla politica, sia delle organizzazioni intergovernative sia degli Stati. Le conclusioni sono state pubblicate nel 1987 nel volume "Il futuro di noi tutti" (<i>Our Common</i></p>	<p><b>Sviluppo sostenibile:</b> tra il 1984 e il 1987: la Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo si è impegnata a sostenere il principio dello sviluppo sostenibile, analizzando i maggiori problemi del Pianeta ed elaborando una proposta per fornire nuovi orientamenti alla politica e ai governanti.</p> <p>Nel 1987 è stato pubblicato il volume intitolato "Il futuro di noi tutti", noto anche come Rapporto Brundtland, dal nome della primo ministro norvegese (Gro Harlem Brundtland) che presiedeva la Commissione. Nel <u>Rapporto Brundtland</u> è contenuta una delle più note e diffuse definizioni di sviluppo sostenibile, ossia "uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri".</p> <p>Le Nazioni Unite hanno precisato che i</p>	<p><b>Sviluppo sostenibile:</b> tra il 1984 e il 1987: la Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo si è impegnata a sostenere il principio dello sviluppo sostenibile.</p> <p>Nel 1987 è stato pubblicato il volume intitolato "Il futuro di noi tutti", conosciuto anche come Rapporto Brundtland (infatti Gro Harlem Brundtland era la primo ministro norvegese che presiedeva la Commissione). Nel <u>Rapporto Brundtland</u> si dice che lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che permette a tutti noi di soddisfare i bisogni del presente senza impedire alle persone che vivranno dopo di noi (in futuro) di soddisfare i propri.</p> <p>Lo sviluppo sostenibile si basa su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- proteggere l'ambiente e le specie viventi, per esempio cercando di non inquinare l'aria, l'acqua o il terreno;</li> </ul>	<p><b>Sviluppo sostenibile:</b> nel 1987 è stato pubblicato un libro intitolato "Il futuro di noi tutti", conosciuto anche come Rapporto Brundtland.</p> <p>Nel <u>Rapporto Brundtland</u> si dice che lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che permette a tutti noi di soddisfare i nostri bisogni senza impedire alle persone che vivranno dopo di noi (in futuro) di soddisfare i propri bisogni.</p> <p>Per lo sviluppo sostenibile è importante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- proteggere l'ambiente e le specie viventi, per esempio cercando di non inquinare l'aria, l'acqua o il terreno;</li> <li>- ridurre l'uso di risorse energetiche non rinnovabili (come carbone, petrolio e gas naturale) cercando di aumentare l'uso delle energie rinnovabili (che derivano dell'energia del sole o del vento);</li> <li>- dare uguali possibilità e diritti a tutti i popoli del mondo e in tutti i tempi</li> </ul>

<p><i>Future</i>), noto anche come Rapporto Brundtland, dal nome della primo ministro norvegese (Gro Harlem Brundtland) che presiedeva la Commissione. Nel <u>Rapporto Brundtland</u> è contenuta una delle più note e diffuse definizioni di sviluppo sostenibile, ossia "uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri".</p> <p>In numerose occasioni e Conferenze delle Nazioni Unite è stato ribadito che i tre pilastri su cui si basa lo sviluppo sostenibile sono: la protezione ambientale, lo sviluppo economico e l'inclusione sociale. Il perseguimento dello sviluppo sostenibile si può riferire, quindi, a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>integrità dell'ecosistema</u>, per cui non ci si può limitare a contenere o rimuovere il flusso degli inquinanti, bisogna evitare che l'ecosistema subisca cambiamenti strutturali, evitando che l'habitat sia alterato, preservando la diversità biologica, mantenendo la resilienza degli ecosistemi;</li> <li>- <u>efficienza economica</u> che può aumentare quanto più ridotto è l'uso di risorse non rinnovabili e più intenso è quello delle risorse rinnovabili; inoltre ambiente e qualità della vita vanno considerati come elementi interni al sistema economico;</li> <li>- <u>equità sociale</u> che si può intendere in senso intragenerazionale</li> </ul>	<p>tre pilastri su cui si basa lo sviluppo sostenibile sono: la protezione ambientale, lo sviluppo economico e l'inclusione sociale.</p> <p>Il perseguimento dello sviluppo sostenibile si può riferire, quindi, a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>integrità dell'ecosistema</u>, per cui non ci si può limitare a contenere o rimuovere il flusso degli inquinanti, bisogna evitare che l'ecosistema subisca cambiamenti strutturali, evitando che l'habitat sia alterato, preservando la diversità biologica, mantenendo la resilienza degli ecosistemi (cioè la loro capacità di continuare a funzionare anche in presenza impulsi negativi);</li> <li>- <u>efficienza economica</u> che può essere maggiore riducendo l'uso di risorse non rinnovabili e aumentando quello delle risorse rinnovabili; inoltre ambiente e qualità della vita vanno considerati come elementi interni al sistema economico;</li> <li>- <u>equità sociale</u> che si può intendere in senso intragenerazionale (uguaglianza e giustizia all'interno della singola comunità o tra comunità nello stesso momento storico) e in senso intergenerazionale (fra la generazione presente e quelle future).</li> </ul> <p>La Conferenza delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro 2012 è stata dedicata specificamente allo Sviluppo sostenibile e alla <i>green economy</i>.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ridurre l'uso di risorse energetiche non rinnovabili (come carbone, petrolio e gas naturale) cercando di aumentare l'uso delle energie rinnovabili (che derivano dell'energia del sole o del vento);</li> <li>- riconoscere uguali possibilità e diritti a tutti i popoli del mondo e a tutte le generazioni.</li> </ul> <p>La Conferenza delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro 2012 è stata dedicata proprio allo Sviluppo sostenibile.</p> <p>Anche l'Italia ha approvato l'Agenda 2030 e i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e ha elaborato la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (2017).</p>	<p>(presente e futuro).</p> <p>Anche l'Italia ha approvato l'Agenda 2030 e i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e ha preparato la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (2017).</p>
--	--	---	---

<p>(all'interno della singola comunità o tra comunità nello stesso momento storico) e in senso intergenerazionale (fra la generazione presente e quelle future).</p> <p>La Conferenza delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro 2012 è stata dedicata specificamente allo Sviluppo sostenibile e alla <i>green economy</i>.</p> <p>Anche l'Italia ha aderito all'Agenda 2030 e ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e ha elaborato e approvato la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (2017).</p>	<p>Anche l'Italia ha aderito all'Agenda 2030 e ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e ha elaborato e approvato la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (2017).</p>		
--	--	--	--